

Record di operazioni per il private equity italiano

Pubblicato: Giovedì 23 Maggio 2019



L'osservatorio **Private equity monitor** (Pem), presieduto da **Anna Gervasoni** e coordinato da **Francesco Bollazzi**, docenti dell'università **Liuc di Castellanza**, conferma il buono stato di salute del settore già evidenziato negli ultimi tre anni. In particolare, il 2018 con **175 operazioni** segna un nuovo record, considerato che nel **2008** erano state **127**.

I **buy out** (acquisizione di quote di maggioranza) confermano la leadership di mercato con un netto **72% delle preferenze** (in aumento rispetto al 67% dell'anno precedente). Non confermano i segnali di ripresa dello scorso anno gli **expansion** (operazioni per sostenere lo sviluppo di imprese già esistenti), con una quota del **21%** rispetto al 25% del 2017 (rappresentavano il 35% del mercato nel 2014). Il residuo **7%** del mercato è costituito principalmente dai **turnaround** (interventi per salvare imprese o rami d'azienda), mentre l'**1%** è relativo ad interventi di **replacement** (acquisizione di quote di minoranza). Questo dato conferma come gli operatori continuino ad indirizzare l'attenzione verso operazioni in cui l'**acquisizione della maggioranza consenta sia una massimizzazione dei rendimenti**, sia un approccio in linea con le professionalità maturate nel tempo, pur in presenza di una leva finanziaria ormai da qualche anno sempre piuttosto contenuta.

Leggi anche

- **Economia** – Se manca l'erede in azienda ci pensa il private equity

Sempre con riferimento alla tipologia di **deals realizzati**, sono stati registrati **33 add-on** (19% del mercato complessivo), in deciso aumento rispetto al dato del 2017 (15 operazioni, 12% del mercato), a conferma di un ruolo ormai di assoluta rilevanza assunto dai progetti di **aggregazione industriale nel settore**.

Ad aggiudicarsi il titolo di operatore più attivo nel corso del 2018 risulta **Xenon Private Equity**, che chiude con **10 operazioni** (di cui la metà corrisponde a deals di tipologia add-on). Segue, con **7 investimenti**, **Ardian**. Nel dettaglio, poi, diminuisce il livello di concentrazione nel corso del 2018: **29 operatori hanno raccolto intorno a sé il 50%** dell'attività d'investimento, rispetto ai 22 del 2017.

Le **imprese private e familiari**, registrando anche un incremento delle preferenze (78% nel 2018, rispetto al 67% nel 2017), continuano a **rappresentare larga parte delle opportunità di investimento**. Le cessioni di rami d'azienda di imprese italiane scendono dal 5% al 2%. Si attenua invece la rilevanza del **secondary Buy out** che consiste in una operazione straordinaria nella quale un'impresa partecipata da un operatore di private equity viene ceduta a un secondo operatore professionale della stessa natura del primo. Secondo il rapporto, queste operazioni evidenziano una **significativa decrescita** rispetto al 2017 (17% vs 24%). In lieve riduzione, inoltre, le **cessioni di rami d'azienda di imprese straniere**, mentre risulta stabile al 2% il passaggio di quote di minoranza tra operatori.

La **Lombardia**, regione che da sempre risulta essere il principale bacino per gli operatori, nel corso del 2018 ha rappresentato il 34% del mercato. Seguono **Emilia Romagna** (17% del totale), **Veneto** (13%) e Piemonte (11%). Nel **Mezzogiorno**, si sono chiuse nove operazioni (quattro nel 2017), di cui quattro in Puglia, due, rispettivamente, in Campania e Sardegna ed una in Sicilia.

In **provincia di Varese**, due risultano essere gli affari realizzati dagli operatori di **private equity**, tutti di tipologia **expansion: l'ingresso nel capitale di Eolo**, con una valutazione della società pari ad oltre **150 milioni di euro**, realizzato da **Searchlight Capital**, e i nuovi capitali per lo sviluppo apportati dal **Fondo Strategico Italiano in Missoni, storico marchio** con oltre **250 dipendenti** e **60 milioni di euro** di fatturato, con una **valutazione del gruppo che sfiora i 200 milioni di euro**.

Per quanto concerne i settori d'intervento, il 2018 conferma l'ormai consolidato interesse degli operatori verso i prodotti per **l'industria**, comparto che attrae il 32% delle operazioni di investimento, in calo rispetto al 2017 (38%). I **beni di consumo** confermano la loro seconda posizione tra le preferenze degli investitori (20%), sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente (19%). A seguire, si rileva la presenza del **settore alimentare**, con il 13% (7% la quota del 2017), e di quello del **terziario** (servizi professionali ad eccezione di quelli finanziari, 10% vs 8% nel 2017). Al quinto posto, si conferma l'industria dei servizi finanziari (7%), grazie al notevole sviluppo delle **fintech**. Mantengono una certa stabilità

ICT e Utilities, mentre registrano un calo i comparti del **cleantech** e del **commercio** all'ingrosso e al dettaglio.

Con riferimento alle caratteristiche economico-finanziarie delle imprese target e, quindi, al volume di ricavi, il dato mediano risulta pari a **44,5 milioni di euro**, in contenuto aumento rispetto al valore del 2017.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it